

## IL PRIMO NUCLEO MONUMENTALE DELLA NECROPOLI DI MONT'E PRAMA

ALESSANDRO USAI

*Alla memoria di Alessandro Bedini  
già funzionario della Soprintendenza Archeologica di Cagliari  
e primo scavatore di Mont'e Prama*

*Riassunto:* Il settore meridionale della necropoli Bedini a Mont'e Prama è caratterizzato da alcune sepolture distinte ed emergenti, costruite con lastre di arenaria e pietre grezze; inoltre esso manifesta importanti segni di generale ristrutturazione del complesso funerario e della strada antistante. Sulla base della revisione sistematica dei dati di scavo si presenta un articolato quadro interpretativo del primo nucleo monumentale della necropoli, che rompe l'uniformità dei pozzetti semplici della prima fase funeraria ed è seguito dallo sviluppo di una monumentalità orizzontale e nuovamente uniforme.

*Parole chiave:* Mont'e Prama, necropoli monumentale, tombe a pozzetto, Bronzo Finale, Prima Età del Ferro

*Abstract:* The southern sector of the "Bedini necropolis" at Mont'e Prama is characterized by some distinguished and emerging tombs made up of sandstone slabs and rough stones; moreover it shows important indications of a general reorganization of the burial complex and the adjacent road. After a systematic revision of the excavation data, a structured interpretation of the earliest monumental core of the cemetery is presented, which breaks the uniformity of the simple pits of the earliest burial phase and is followed by the development of a horizontal monumentality, again uniform.

*Keywords:* Mont'e Prama, monumental cemetery, pit tombs, Final Bronze Age, Early Iron Age

### 1. Premessa

Nei volumi dal 26 al 29 di questi "Quaderni" (anni 2015-2018) sono apparse cinque note preliminari, con cui sono stati presentati i risultati delle ricerche e dei lavori di recupero e sistemazione del complesso di Mont'e Prama eseguiti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari negli anni 2015-2016<sup>1</sup>.

Con la presente nota intendo riprendere la riflessione sul settore meridionale della necropoli Bedini, che appare caratterizzato da alcune singolari sepolture costruite con lastre di arenaria e pietre grezze, insieme ad importanti segni di generale ristrutturazione del complesso funerario e della strada antistante. A questo scopo ho condotto una sistematica revisione dei dati di scavo ed elaborato una serie di planimetrie sintetiche organizzate per fasi di scavo omogenee, non strettamente nell'ordine cronologico degli interventi, quattro delle quali sono presentate in questa sede (Tavv. I-IV).

Ciò mi consente ora di esporre le osservazioni che mi hanno condotto a rettificare alcune precedenti affermazioni e a costruire un quadro interpretativo più articolato e adeguato del primo nucleo monumentale della necropoli di Mont'e Prama. Ovviamente ciò non pregiudica ulteriori future revisioni che siano suggerite o imposte dalla prosecuzione delle ricerche nel terreno della Confraternita del Rosario e nelle aree adiacenti.

L'argomento proposto richiede una spiegazione preliminare. Tutti gli Autori che si sono occupati di Mont'e Prama hanno impiegato largamente l'aggettivo "monumentale", i sostantivi "monumentalità" e

---

1 USAI 2015; USAI, VIDILI 2016; FONZO, PACCIANI 2016; USAI *et alii* 2017; USAI *et alii* 2018. Ulteriori contributi dello scrivente hanno riguardato le indagini geofisiche degli anni 2013-2015 (USAI 2019) e i primi saggi di scavo nei terreni privati a Nord, a Ovest e a Sud del terreno della Confraternita del Rosario (USAI 2020). Ringrazio le colleghe Giovanna Pietra per le stimolanti osservazioni critiche e Anna Piga per l'infinita pazienza nella redazione del testo.

“monumentalizzazione” e il verbo “monumentalizzare” con le sue forme derivate, con riferimento prevalente al complesso scultoreo, ma anche, sebbene in subordine, alle strutture della necropoli e in più rari casi all’ipotizzata esistenza di edifici con specifiche funzioni culturali<sup>2</sup>. Personalmente ritengo che i tre aspetti debbano essere tenuti ben distinti e analizzati in modo appropriato alla natura di ciascuno, pur nella consapevolezza della complessa organicità del fenomeno culturale, sociale, rituale ed artistico di Mont’e Prama.

Nel presente lavoro io mi riferirò esclusivamente al secondo aspetto, che considero non marginale, ma anzi piuttosto indispensabile premessa e fondamento del più appariscente complesso scultoreo. In particolare prenderò in esame alcune tombe della necropoli Bedini rinvenute nel 1975, poi riesumate e parzialmente indagate nel 2015, che sembrano aver avuto e mantenuto nel tempo una speciale evidenza strutturale e simbolica. Pur nella varietà delle specifiche soluzioni costruttive, queste tombe sono accomunate da caratteri distintivi esclusivi, apparentemente assenti nella necropoli Tronchetti e nel gruppo indagato nell’anno 2014; sono quindi tombe anomale rispetto al quadro uniforme generalmente descritto dalla maggior parte degli studiosi che hanno preso a modello la necropoli Tronchetti nella sua strutturazione definitiva.

Sottolineo infine che il terzo aspetto resta evanescente, dal momento che allo stato attuale delle ricerche né l’edificio circolare da me definito “cerimoniale” del settore Sud-ovest della Confraternita del Rosario (edificio A) né il lungo muro rettilineo del settore Nord-ovest (muro D) soddisfano i requisiti che consentono di definire un *heroon*, un tempio o un santuario.

## 2. La necropoli Bedini: dalla prima proposta interpretativa alla revisione sistematica

Nella prima nota preliminare, edita mentre lo scavo era ancora in corso, lo scrivente propose una ricostruzione dello sviluppo della necropoli Bedini<sup>3</sup> basata sulla suddivisione delle sepolture in tre gruppi<sup>4</sup>: pozzetti semplici singoli incavati nel crostone calcareo (definiti di tipo 1), pozzetti parzialmente costruiti e raggruppati con lastre orizzontali di arenaria e massicciate di ciottoli (definiti di tipo 2) e tombe a “pseudo-cista” e con doppia lastra di copertura in ordinato allineamento lungo il margine orientale della strada funeraria. Per la precisione attribuii 18 pozzetti al tipo 1 e 20 al tipo 2, ritenendo “improbabile che pozzetti semplici possano essere stati successivamente sopraelevati con pietrame, passando dal primo al secondo tipo”<sup>5</sup>.

La proposta si basava soprattutto sulla concatenazione delle strutture in arenaria e ciottoli raggruppati più pozzetti, la cui funzione di raccordo tra le sepolture semplici e la serie di tombe a “pseudo-cista” e con doppia lastra, già rivelata da Alessandro Bedini, si era manifestata con preponderante evidenza nello scavo del 2015. In particolare lo scrivente aveva affermato l’anteriorità relativa della struttura centrale (US 015) rispetto a quella meridionale (US 013) sulla sola base di una lastra oggi scomparsa, ma documentata dalla planimetria e dalle fotografie di Bedini<sup>6</sup>, che poteva essere attribuita all’estremità meridionale della struttura centrale, alla quale la struttura meridionale si sarebbe addossata<sup>7</sup> (Tavv. I-II: lastra 015A).

Tuttavia la proposta iniziale comportava aporie insostenibili e infatti non ha resistito alla serrata verifica

---

2 A titolo puramente esemplificativo cito, tra i lavori più recenti: RENDELI 2011: 248-250, 252-255; RENDELI 2014: 179-180, 185-186, 189-190; BEDINI 2014: 137, 150-151, 153; TRONCHETTI 2014: 160, 162, 172; ZUCCA 2014: 73, 82-83, 85, 89; ZUCCA 2017: 299, 301-302; BERNARDINI 2014: 157, 160, 162-176; BERNARDINI *et alii* 2015: 353, 356, 363-364, 367; USAI, PANICO 2015: 325-326, 328, 331.

3 Comprendo in questa definizione non solo lo scavo principale di Alessandro Bedini e le sue due trincee di ampliamento Nord (BEDINI 2014: 139, 143), ma anche l’estensione effettuata con lo scavo 2015 fino al limite settentrionale del terreno della Confraternita del Rosario (USAI 2015: 77-78).

4 USAI 2015: 79-86.

5 USAI 2015: 81.

6 BEDINI 2014: 139, tavv. I, III.1, XV.1-2.

7 USAI 2015: 83-84.

critica condotta da me stesso in seguito<sup>8</sup>. I pozzetti K, *a*, *d* ed *e*, in rapporto con la struttura centrale US 015 (e così pure i pozzetti G e H in rapporto con la struttura settentrionale 018, i pozzetti B e C con la distrutta struttura 019 e i pozzetti *s* e D con la struttura interna mutila 020: Tav. III) non sono solo raggruppati dalle lastre sovrastanti e dalle connesse massicciate di ciottoli parzialmente conservate; erano invece uniformemente coperti da uno strato sabbioso bruno-giallastro (US 024), estesamente asportato da Bedini ma ancora conservato sotto le lastre e i ciottoli; e come Bedini stesso aveva correttamente osservato<sup>9</sup>, in diversi casi le lastre sporgono nettamente dal bordo occidentale delle sepolture. Si nota poi una profonda differenza tra tutti i pozzetti citati e i pozzetti *n* e T, i soli finora indagati (rispettivamente nel 1975 e nel 2015) tra quelli che possono essere effettivamente attribuiti al tipo 2 (Tavv. III-IV): infatti questi ultimi sono contenuti all'interno di strutture in pietra ben più complesse e compatte di quelle sopra descritte (*n*: US 013; T: US 027); inoltre i primi, dei quali solo il pozzetto *e* fu scavato completamente da Bedini, sono del tutto simili agli altri pozzetti semplici, che in tutti i casi indagati fino al fondo si sono rivelati debolmente incavati rispetto alla superficie del crostone calcareo circostante<sup>10</sup>, mentre i secondi hanno una profondità comparabile a quella delle tombe a “pseudo-cista” e con doppia lastra di copertura (tomba *n*: cm 80; tomba T: cm 85), che corrisponde alla somma della parte superiore costruita e di quella inferiore incavata (Tav. V.1-3). Infine le strutture centrale (US 015) e settentrionale (US 018) sono perfettamente parallele e quindi strettamente connesse alla fila ordinata delle tombe a “pseudo-cista” (tombe 1-10) e con doppia lastra di copertura (tombe 11-16) (US 014), allineate da Sud-sud-ovest a Nord-nord-est lungo il margine orientale della strada funeraria; invece la struttura meridionale (US 013) è più distanziata e divergente verso Nord-est (Tavv. I-II), cosa che suggerisce che al momento della sua costruzione la lunga serie delle tombe a “pseudo-cista” e con doppia lastra non fosse stata ancora realizzata e nemmeno tracciata. Pertanto la risega obliqua che interessa le due lastre superstiti della fronte occidentale della struttura 013 (Tav. VIII.1-2), destinata a consentire l'appoggio della lastra di copertura della tomba “a pseudo-cista” n. 10, documenta un intervento successivo tendente a creare un apparente allineamento con la struttura 015 adiacente a Nord; tuttavia, nonostante un probabile adeguamento al taglio della risega, le grandi e spesse lastre di copertura della stessa struttura 013 (tombe *n* e R) sembrano aver conservato un orientamento divergente<sup>11</sup> (Tav. I).

A ben guardare, si può facilmente sostenere che la lastra trasversale perduta (US 015A), originariamente situata all'estremità meridionale della struttura 015, potesse appoggiarsi alla terza lastra longitudinale della struttura 013, anch'essa non conservata ma documentata da Bedini<sup>12</sup> (Tavv. I-II: lastra 013A), e alle altre pietre informi che costituivano la parte settentrionale della struttura 013, in cui nel 2015 è stato individuato il pozzetto P analogo all'adiacente pozzetto *n*. In tal modo la lastra trasversale avrebbe costituito il raccordo tra le due strutture, dando avvio al nuovo allineamento e consentendo la salvaguardia dei pozzetti preesistenti situati più a Nord in prossimità della striscia destinata alle progettate tombe a “pseudo-cista”.

In conclusione, la razionale correlazione degli elementi disponibili, per quanto frammentari, induce a ritenere che la struttura meridionale (US 013) sia la più antica tra quelle situate ad Est della fila di tombe allineate lungo il margine orientale della strada; verosimilmente queste strutture si aggiunsero in breve arco di tempo in progressione da Sud-sud-ovest verso Nord-nord-est in stretto rapporto con la formazione della stessa fila di tombe (struttura 015 connessa alle tombe a “pseudo-cista” 1-10; strutture 018 e 019 connesse alle tombe con doppia lastra di copertura 11-16). Ritengo che la funzione delle strutture 015, 018 e 019, costituite da lastre orizzontali e da massicciate di ciottoli, possa essere stata legata solo alla protezione e all'adeguamento formale e funzionale dei pozzetti preesistenti troncati in prossimità della

8 USAI *et alii* 2018: 93.

9 BEDINI 2014: 145, tav. V.1.

10 BEDINI 2014: 141-145 (*i* cm 50; *t* cm 30; *b* cm 20; *s* cm 10; *r* “pochi centimetri”; *g* e *l* “poco profondi”; non è nota la profondità del pozzetto *e*). Profondità dei pozzetti scavati nel 2015: J cm 6; V cm 20.

11 BEDINI 2014: tavv. I, XVII.1.

12 BEDINI 2014: 139, tavv. I, III.1, VIII.2, XV.1-2, XVI.1, XVII.1.



progettata fila di tombe a “pseudo-cista” e con doppia lastra. Ne consegue che una buona metà dei pozzetti inizialmente attribuiti al tipo 2 (B, C, G, H, K, *a, d, e, h, N*) deve essere invece restituita al tipo 1; ma con grande probabilità questa considerazione deve estendersi anche ad altri pozzetti situati più ad Est (*s, D, q, I, forse m*), in probabile rapporto con altre analoghe strutture oggi quasi completamente distrutte, parallele alle prime e destinate ad analogo scopo (US 020 nella parte settentrionale della necropoli Bedini; forse anche US 015B nella parte meridionale)<sup>13</sup> (Tavv. I-IV).

Invece un altro aspetto della prima proposta è stato confermato e potenziato dalla revisione qui esposta. La strada incavata nel crostone calcareo è certamente l'esito di un grande taglio artificiale, documentato nell'intero tratto compreso nel terreno della Confraternita e nel terreno adiacente a Sud; il lato occidentale è segnato per lo più da un profilo marcatamente obliquo e in piccola parte da un allineamento di blocchi di basalto (US 07); invece il lato orientale della necropoli Tronchetti e del settore indagato nel 2014 è segnato da un vero e proprio gradino verticale<sup>14</sup>; fa eccezione la parte orientale della necropoli Bedini a Est delle tombe a “pseudo-cista” e con doppia lastra di copertura, in cui il crostone calcareo presenta una superficie piuttosto regolare e quasi orizzontale, a tratti anche in leggera ascesa verso Est, pressappoco alla stessa quota del piano stradale antistante (Tav. V.1-2)<sup>15</sup>.

È lecito sospettare che la ristrutturazione della strada abbia avuto importanti conseguenze anche sulla necropoli preesistente e sul suo successivo sviluppo. Già Bedini, osservando la scarsa profondità dei pozzetti semplici, aveva ipotizzato che essi fossero stati tagliati e parzialmente asportati<sup>16</sup>. La questione si era poi ripresentata nella necropoli Tronchetti (tomba 4 bis e pozzetto del saggio XXXI)<sup>17</sup> e nel settore

---

13 Circa un metro a Est dell'estremità meridionale della struttura 015 e immediatamente a Nord delle strutture 013 e 025 (vedi paragrafi 3 e 4) sono documentate tre appendici non ben definite (BEDINI 2014: tavv. I, VIII.2, XV.1, XVII.1). La più occidentale di queste, ora distinta come US 015B (tavv. I-IV, VI.1-2), è una lastra allungata, pressappoco parallela alla struttura 015 e sovrapposta a quota +9,27 circa allo strato 024 e al crostone calcareo morbido 02; probabilmente appartiene a una struttura arretrata di protezione dei pozzetti preesistenti, come ho già ipotizzato per la struttura ortogonale 020 esistente nella parte settentrionale della necropoli Bedini. Nelle immagini di Bedini l'appendice centrale, formata da una lastra più piccola e da ciottoli (quota di base: +9,25 circa), sembra congiungersi alla lastra 015B e alla parte settentrionale della struttura 013, quasi a racchiudere un pozzetto non identificato da Bedini e inizialmente nemmeno da me, distinto ora con la sigla AH (prosecuzione della serie alfanumerica dei pozzetti dei saggi a Nord del terreno della Confraternita: USAI 2020: 360); nello scavo del 2015 l'appendice centrale è riemersa parzialmente sopra lo strato 024 e il crostone calcareo morbido 02, tuttavia il probabile pozzetto AH non è stato ulteriormente indagato (quota raggiunta: +8,75). L'appendice più orientale, formata esclusivamente da ciottoli, non è stata ritrovata nel 2015. È opportuno ricordare che in tutta la parte meridionale della trincea del 2015, dalla lastra 015B alla struttura 013 sul lato Ovest e alla tomba V sul lato Est, l'indagine è stata approfondita con un deciso taglio orizzontale del crostone calcareo morbido (US 02) in leggera e costante risalita verso Sud, ma di consistenza molto tenera, alla ricerca di altri pozzetti funerari occultati da un riempimento della stessa natura; solo tre di questi sono stati rinvenuti (pozzetti N e P a Ovest, U ad Est).

14 Un netto dislivello marcato da strutture di basalto e arenaria è apparso anche nei primi tre saggi scavati nel 2016 a Sud del terreno della Confraternita: USAI 2020: 361-363, figg. 2.2-3, 3.3.

15 Durante il cantiere iniziato il 23 novembre 2020, diretto dallo scrivente con la collaborazione di Silvia Vidili e ancora in corso al momento della consegna del presente lavoro, la trincea delle necropoli Bedini e Tronchetti è stata notevolmente allargata verso Est; in tal modo si è potuto osservare che il crostone calcareo riprende una marcata pendenza ad Est della fascia indagata nel 1975 e nel 2015; inoltre si è acquisita consapevolezza delle alterazioni subite dal crostone calcareo morbido (US 02), ora ben distinto dalla roccia sottostante (US 037), più compatta per quanto tendente a sfaldarsi. La visione in estensione ha chiarito che la roccia 037 affiora, sotto lo strato 024, in tutta la parte settentrionale e centrale della necropoli Bedini, dal limite Nord del terreno della Confraternita fino ai pozzetti *h, m* e O; invece nella parte meridionale, così come nella maggior parte della necropoli Tronchetti, affiora il crostone morbido (US 02).

16 BEDINI 2014: 145.

17 TRONCHETTI 2014: 160, 165, 167.

più meridionale indagato nel 2014<sup>18</sup>. Riprendendo l'argomento in rapporto con la necropoli Bedini avevo proposto che i pozzetti semplici, originariamente più profondi, fossero stati dapprima troncati con l'asportazione dello strato superficiale o col taglio del crostone calcareo o in entrambi i modi, quindi coperti con uno strato sabbioso bruno-giallastro (US 024) e infine protetti con le strutture formate da lastre orizzontali e massicciate di ciottoli<sup>19</sup>; inoltre avevo collegato il taglio dei pozzetti con un generale abbassamento e livellamento delle quote della necropoli Bedini, connesso con la realizzazione della strada incavata nel crostone calcareo<sup>20</sup>.

Col sistematico riesame della documentazione di scavo, questo aspetto ha assunto il ruolo di vero e proprio cardine interpretativo. Il grande taglio della strada esprime concretamente il momento di ristrutturazione che separa le due grandi fasi del sepolcreto di Mont'e Prama: prima di esso esisteva la necropoli delle tombe a pozzetto semplice distribuite in ordine approssimativo lungo un percorso naturale; dopo di esso si formò la necropoli monumentale organizzata nell'orientamento e nei livelli lungo il margine orientale della strada incavata, accompagnata dall'adeguamento delle sepolture preesistenti. In particolare il taglio della strada consentiva la creazione della nuova fila di tombe su un piano quasi orizzontale nonostante il leggero declivio del piano di campagna e del crostone calcareo verso Nord, ma nello stesso tempo la sistemazione della fascia orientale imponeva diverse soluzioni per la troncatura e la protezione delle più antiche tombe a pozzetto semplice. Sembra verosimile che nella parte settentrionale del terreno della Confraternita, dove la profondità del taglio stradale era minore, il piano ricavato a Ovest delle tombe sia stato esteso anche alla fascia orientale; certamente fu asportato tutto l'originario strato superficiale, tanto che di alcuni pozzetti semplici si conserva solo il fondo appena incavato nel crostone e sigillato dallo strato sabbioso bruno-giallastro (US 024). Nella parte centrale e meridionale del terreno della Confraternita, dove la superficie del crostone calcareo era nettamente più alta della quota della strada, l'estensione dello stesso piano avrebbe comportato la radicale distruzione delle tombe preesistenti; pertanto fu creato un gradino longitudinale rinforzato con un filare di blocchi di arenaria (US 05), mentre il raccordo con la necropoli Bedini era dato da un piano inclinato. La cura apparentemente dedicata alla protezione dei resti scheletrici delle più antiche tombe troncate attenua l'impressione di sacrilegio suscitata dalla radicale ristrutturazione; su questo aspetto sarà comunque necessario tornare quando i risultati dell'indagine su un maggior numero di pozzetti semplici daranno sostanza a una discussione che al momento appare solo speculativa.

Nella necropoli Bedini la ristrutturazione conseguente al taglio stradale non diede luogo immediatamente all'ordinata e serrata fila di tombe allineate e coperte con lastre squadrate di arenaria; questa soluzione definitiva, che invece appare applicata in modo esclusivo nella necropoli Tronchetti e nel settore di scavo 2014, fu preceduta dall'elaborazione di alcuni esperimenti strutturali, che costituiscono il precipuo oggetto del presente lavoro.

### 3. Le prime tombe costruite della necropoli Bedini: pozzetti Q, S e T

A seguito della revisione esposta, i pozzetti ora correttamente attribuiti al tipo 2 sono solo sei, raggruppati a tre a tre in due strutture giustapposte che si trovano nella parte meridionale della necropoli Bedini: pozzetti P, n e R nella struttura 013; pozzetti Q, S e T nella struttura 025-026-027 situata immediatamente ad Est della prima; resta incerta la pertinenza del probabile pozzetto AH (apparentemente individuato ma non considerato tale da Bedini) a questo gruppo o alla serie dei pozzetti semplici protetti dalle strutture lapidee parallele<sup>21</sup> (Tavv. II-IV, VI.1-2). Le due strutture sono state già sommariamente descritte nei precedenti contributi, ma la ripresa dell'argomento richiede una descrizione più dettagliata per la necessità di districare i diversi fili di una matassa piuttosto complicata in se stessa e ancor più aggrovigliata dai precedenti interventi, cioè dallo scavo Bedini e dalle successive manomissioni che hanno provocato la rimo-

18 USAI, PANICO 2015: 325.

19 USAI 2015: 81, 85; USAI *et alii* 2018: 90, 93.

20 USAI *et alii* 2018: 110.

21 Vedi nota 13.

zione di strati, la scomparsa di elementi strutturali e la perdita di nessi stratigrafici. Del resto, nemmeno per queste sei tombe, di cui solo due indagate, si può escludere in assoluto l'eventualità della sopraelevazione di originari pozzetti semplici troncati.

Nelle pagine precedenti sono state esposte le ragioni per cui la struttura 013 deve essere considerata anteriore alle analoghe strutture presenti più a Nord (US 015, 018 e 019). Altre considerazioni inducono a ritenere la struttura 013 successiva alla struttura 025-026-027, nonostante un'apparente connessione.

La struttura 025-026-027<sup>22</sup> comprende i pozzetti Q, S e T, così denominati in sequenza da Nord a Sud (Tavv. VI.1-2, VII.1-2). È composta da pietre grezze di piccole e medie dimensioni ed ha forma irregolare, apparentemente articolata in tre lobi che sono stati distinti come unità stratigrafiche corrispondenti alle tre sepolture anche se non appaiono chiaramente addossati o sovrapposti l'uno all'altro.

La tomba Q ha una struttura ovale (US 025) composta da pietre di calcare duro con pochi elementi di basalto; Bedini rilevò e fotografò la lastra rettangolare di arenaria (US 025B)<sup>23</sup> che è scomparsa dopo il 1975. Nel 2015 il pozzetto era ricolmo di terra di riporto (US 01) fino a quota +8,76 (Tav. V.2) che è stata asportata; tuttavia l'indagine non è proseguita, per cui si ignora se la sepoltura sia stata violata.

La tomba S ha una struttura solo parzialmente conservata (US 026), apparentemente circolare, composta da piccole pietre di basalto e lastre di arenaria (Tav. VII.1); Bedini documentò due lastre rettangolari di copertura accostate in arenaria (US 026B)<sup>24</sup>, che nel 2015 sono state ritrovate fuori posto. Lo strato di terra di riporto (US 01) è stato asportato facendo affiorare le prime ossa; quindi la sepoltura è stata protetta e preservata per una futura indagine. La manomissione della struttura dopo lo scavo Bedini consiglia di non ritenere affidabile la giacitura di un frammento di calcare tenero sulla cresta mozza del lato meridionale.

La tomba T ha una struttura circolare (US 027) composta da pietre di calcare duro e pochi elementi di arenaria, apparentemente con doppio paramento; era coperta da una lastra circolare che si è conservata, benché manomessa (US 027B)<sup>25</sup>; sotto lo strato di terra di riporto (US 01) la stratificazione interna e la deposizione erano ben conservate<sup>26</sup> (Tav. V.3).

Nella nota preliminare del 2015 avevo definito la struttura 025-026-027 come “un nucleo apparentemente compatto composto da ... tre tombe a pozzetto costruito, ciascuna delle quali è incassata nel crostone calcareo”, ipotizzando che l'intera struttura fosse stata impostata sul fondo di un'ampia e poco profonda cavità ricavata nello strato geologico dopo l'asportazione dello strato superficiale. Ero stato indotto a questa affermazione dall'analogia con la struttura 028 della tomba V (descritta più avanti nel paragrafo 5), ed anche dalla menzione di Bedini di una fossa o “sacca” “accertata sotto ai lastroni conservati *in situ* nella parte centrale della metà Sud dello scavo, poi colmata con schegge di calcare, di cui alcune presentavano chiare tracce di lavorazione, probabilmente parti di modelli di nuraghe”<sup>27</sup>. In verità, nello scavo del 2015, benché esteso quanto quello del 1975, non è stato possibile riconoscere i margini della fossa, sia perché erano stati asportati dallo stesso Bedini, sia perché in tutta la parte meridionale della necropoli il crostone calcareo morbido 02 ha manifestato la capacità di ricompattarsi senza lasciare tracce visibili di tagli e successivi riempimenti, per giunta assumendo una consistenza friabile che lo rendeva difficilmente distinguibile dallo strato 024, anch'esso sostanzialmente caratterizzato dalla stessa matrice e asportato in gran parte da Bedini. Tuttavia l'effettiva esistenza della fossa è confermata dal confronto tra le quote di base della struttura 025 (+8,98/9,08) e delle strutture 026 e 027 (+8,94/9,03 circa) (Tavv. V.2-3, VI.1-2,

---

22 USAI 2015: 81.

23 BEDINI 2014: tavv. I, IV.1-2, VIII.2, X.2, XVII.1. Dimensioni della lastra di copertura: circa m 1,25 N-S x 0,85/0,70/0,80 E-W; spessore medio cm 20. Quota superiore originaria: +9,40/9,45 circa.

24 BEDINI 2014: tavv. I-IV, VIII.2, XVII.1. Dimensioni complessive delle due lastre: circa m 0,95 N-S x 0,95 E-W; spessore medio cm 20.

25 BEDINI 2014: tavv. I-IV, XVII.1. Diametro m 0,80 circa; spessore medio cm 30; quota superiore originaria: +9,50/9,55 circa.

26 Descrizione dello scavo in USAI *et alii* 2018: 83-84.

27 BEDINI 2014: 145, tavv. VIII.2, X.2.



VII.1-2) e le quote della superficie del crostone calcareo morbido 02 rilevate nella fascia apparentemente inalterata ad Est dello scavo Bedini (da +9,23 a +9,35), che si inseriscono nella linea di leggera e costante risalita verso Sud.

Alla luce di queste considerazioni assume grande interesse il frammento di pendaglio bronzeo rinvenuto a contatto con l'angolo esterno tra le tombe S e T<sup>28</sup> (Tav. VII.1), cioè nel lembo residuo dello strato originariamente coperto dalle lastre di chiusura della tomba S (US 026B) e addossato alla struttura 027 della tomba T<sup>29</sup>. Tale strato, manomesso dopo lo scavo Bedini insieme alle lastre sovrapposte, potrebbe essere assimilato allo strato 024 che, come è stato documentato in altra occasione<sup>30</sup>, ha restituito frammenti ceramici univocamente databili alla Prima Età del Ferro, in piena coerenza con l'inquadramento del pendaglio, e numerosi piccoli pezzetti di calcare tenero, che potrebbero richiamare quelli segnalati da Bedini e da me in prossimità o in aderenza alla struttura descritta. Inoltre la ripulitura del pozzetto Q ha restituito un frammento di ciotola o tazza carenata inquadrabile tra il Bronzo Finale e il Primo Ferro<sup>31</sup>.

A questo punto non si può non richiamare la datazione radiocarbonica dei resti scheletrici della tomba T<sup>32</sup>, che per quanto in problematico rapporto con l'inquadramento crono-tipologico della tazza ivi rinvenuta<sup>33</sup> e con le datazioni radiocarboniche di altre tombe, sembra riportare almeno la sepoltura più meridionale del gruppo alla Prima Età del Ferro, forse più precisamente alla fine della fase antica o all'inizio della fase recente (1Fe IB-IIA: seconda metà del IX - inizi dell'VIII sec. a.C.).

Lo studio antropologico degli scarsi resti scheletrici recuperati nella tomba T ha rilevato indicatori di un individuo maschio giovane adulto<sup>34</sup>.

#### 4. La prima struttura monumentale organizzata della necropoli Bedini: tombe P, n e R

Alla struttura 025-026-027 si addossa da Ovest la struttura 013 che comprende i pozzetti P, n e R, così denominati in sequenza da Nord a Sud<sup>35</sup> (Tavv. I-IV, VI.1-2, VIII.1-2). La fronte rivolta a Ovest e il lato meridionale sono costituiti da tre blocchi di arenaria di grandi dimensioni e di forma regolare con facce a vista piane<sup>36</sup>; il blocco più settentrionale, ora perduto, è documentato solo dalla planimetria e dalle fotografie di Bedini<sup>37</sup> (Tavv. I-II: lastra 013A). Invece la parte retrostante è composta da lastre minori e da pietre grezze di dimensioni medie e piccole simili a quelle della struttura precedentemente descritta; anzi sembra che il bordo orientale della struttura 013 copra il bordo occidentale della struttura 025-026-027, cosicché non è possibile riconoscere esattamente la linea di giunzione tra l'una e l'altra.

Che si tratti di una struttura distinta dalla precedente è confermato dalla maggiore organicità e compattezza e dal diverso sistema di copertura: infatti dalla documentazione di Bedini si ricava che in origine la struttura 013 era coperta da tre lastre di arenaria grandi e spesse di forma quasi perfettamente quadrata (US 013B)<sup>38</sup>, ben accostate tra loro e allineate al basamento; pertanto esse erano evidentemente

28 USAI 2015: 82; USAI *et alii* 2018: 87, tav. VII.10.

29 La giacitura del pendaglio può essere desunta dal confronto tra l'immagine a Tav. VII.1 e quella in BEDINI 2014: tav. III.2; essa appare molto simile a quella dell'olletta miniaturistica rinvenuta da Bedini a contatto con la struttura 025 presso l'angolo tra le tombe Q e S (BEDINI 2014: 145, tavv. VIII.2, X.2; sul vasetto si veda UGAS 2012b: 266, tavv. II.R492, V.1.R492).

30 USAI *et alii* 2018: 90, tav. IX.5-15.

31 USAI *et alii* 2018: 86, tav. VII.8.

32 USAI *et alii* 2018: 91-92, tabb. 1-2: Radiocarbon Age BP 2630 +/- 30; cal BC (2 sigma) 837-779 (95.4 %).

33 USAI *et alii* 2018: 84, tavv. VI.2, VII.2 (ma si vedano le considerazioni a p. 87).

34 FONZO, PACCIANI 2016: 302.

35 USAI 2015: 83.

36 Lunghezza originaria m 2,95 circa. Quota di base: +9,20 circa; quota del piano superiore: +9,41/9,43.

37 BEDINI 2014: 139, tavv. I, III.1, VIII.2, XV.1-2, XVI.1, XVII.1.

38 BEDINI 2014: tavv. I-IV, VIII.2, XVII.1. Dimensioni delle due lastre rilevate da Bedini: circa m 1,00/1,10 N-S x 1,05/1,10 E-W; spessore medio cm 30; quota superiore originaria: +9,70 circa.

destinate a chiudere unitariamente il gruppo di tre tombe contenute nella struttura, in modo più ordinato rispetto alle lastre di copertura dei pozzetti Q, S e T, che invece erano tutte di forma, spessore e orientamento diverso (Tav. I). Anzi, la struttura 013 coi grossi e regolari lastroni di copertura sembra inglobare e ampliare con una fronte nobile il gruppo di tombe retrostante, che però non venne a sua volta regolarizzato e adeguato alle forme del nuovo apprestamento.

Infine, solo in concomitanza con la realizzazione della fila di tombe a “pseudo-cista” la fronte occidentale della struttura 013 fu rilavorata per ricavare la risega obliqua destinata a consentire l'appoggio della lastra di copertura dell'adiacente tomba 10; quindi la risega fu a sua volta tagliata dalla tacca in cui si inseriva l'estremità della lastra trasversale (US 012) che costituisce l'elemento terminale della serie di lastre di delimitazione laterale delle tombe a “pseudo-cista” e con doppia lastra di copertura (Tavv. VIII.1-2, IX.1). È probabile che le lastre 013B siano state rilavorate o leggermente spostate per adattare al taglio della risega, ma mi sembra inverosimile che siano state introdotte in un momento successivo alla costruzione del basamento.

Già al tempo dello scavo Bedini la lastra settentrionale, posta a copertura del pozzetto P, era ridotta a due piccoli frammenti, che successivamente sono andati perduti insieme alla lastra frontale dello stesso pozzetto P (US 013A) e alla lastra di copertura del pozzetto *n*, l'unico di questo gruppo che fu indagato da Bedini; successivamente anche la lastra di copertura del pozzetto R fu spostata dalla sua sede provocando l'introduzione di humus scuro (US 01) (Tav. VIII.1).

La parte inferiore del pozzetto *n* è tagliata nel crostone (quota da +9,20 a +8,55 circa) (Tav. V.2); lo stesso si dovrebbe supporre anche dei pozzetti P e R non indagati. La base della struttura 013 è quasi perfettamente orizzontale, poggiata a quota +9,20/9,25 circa sulla superficie del crostone calcareo morbido (US 02), eventualmente tagliata o regolarizzata dopo l'asportazione dello strato superficiale (Tavv. V.2, VI.1-2, VIII.1-2, IX.1).

Dal pozzetto P proviene un piccolo frammento di olla ad orlo ingrossato di un tipo documentato nel pozzo N di Sa Osa<sup>39</sup>, inquadrabile anche nel Bronzo Finale.

Passando dalla cronologia relativa a quella assoluta, risulta sostanzialmente inutile la datazione radiocarbonica dei resti scheletrici del pozzetto *n*<sup>40</sup>, che copre un intervallo lunghissimo ed è totalmente discordante da quella del pozzetto T, che sulla base delle osservazioni stratigrafiche deve essere considerato di poco antecedente.

Lo studio antropologico dei resti scheletrici recuperati nella tomba *n* ha riconosciuto un individuo maschio giovane adulto piuttosto robusto<sup>41</sup>.

## 5. Un'altra sepoltura distinta al raccordo tra le necropoli Bedini e Tronchetti: la tomba V

La tomba V<sup>42</sup> è collegata al nucleo sopra descritto dalla massicciata 023 (Tavv. I-IV, VI.1, VII.2, IX.1) ma resta sostanzialmente isolata col suo grosso lastrone trapezoidale all'estremità meridionale del gruppo, quasi al culmine della risalita del crostone calcareo morbido che dalla parte centrale della necropoli Bedini giunge al piano più o meno uniforme della necropoli Tronchetti (Tav. V.3); il punto nodale è sottolineato dalla presenza di una vera e propria nicchia rettangolare sul lato orientale della strada, formata dalla massicciata 023 e da due lastre trasversali (US 012 a Nord e US 011 a Sud) rispettivamente connesse con le delimitazioni ortostatiche longitudinali delle due necropoli (Tavv. VII.2, IX.1)<sup>43</sup>. Pertanto sembra evidente che le due serie di tombe allineate lungo il margine orientale della strada, pertinenti a di-

---

39 USAI *et alii* 2018: 86, tav. VII.7.

40 USAI *et alii* 2018: 91, tabb. 1-2: Radiocarbon Age BP 2998 +/- 56; cal BC (2 sigma) 1395-1056 (95.4 %).

41 FONZO, PACCIANI 2014: 184.

42 Descrizione dello scavo in USAI *et alii* 2018: 84-85.

43 BEDINI 2014: 137, 150, 151-152, tavv. IV.1, XVII.1-2, interpreta la nicchia come “ingresso all'area monumentale”. L'ampliamento dello scavo e la definizione di tutti gli elementi strutturali presenti, compresa la massicciata 023, non consentono di mantenere questa interpretazione.



versi momenti dell'ultima fase monumentale, si siano organizzate intorno alla tomba V rispettandola e adeguandosi ad essa.

In un precedente contributo ho definito la tomba V come variante intermedia tra i pozzetti dei tipi 1 e 2<sup>44</sup>. In effetti le dimensioni e lo spessore della lastra di copertura e l'orientamento verso Nord-est avvicinano questa tomba alla struttura 013, ma la scarsa profondità del pozzetto sottostante, tagliato nel crostone calcareo morbido (appena cm 20) (Tavv. V.3, X.1-2), ricorda invece i pozzetti semplici troncati e raggruppati sotto le strutture 015, 018, 019 e 020.

La sezione stratigrafica (Tav. V.3) consente di apprezzare il rapporto tra la tomba V, la tomba T a Nord e il pozzetto *p* a Sud. Il pozzetto V appare, evidentemente troncato poco più in alto del fondo, su una sorta di basso ripiano (quota +9,10 circa) leggermente rialzato rispetto al fondo della fossa, già indagata e forse tagliata da Bedini, in cui giace la struttura 027 della tomba T (quota +8,94/9,03), ma ribassato di circa cm 30 rispetto allo stesso crostone affiorante più a Sud, dove è ricavato il pozzetto *p* (quota +9,40 circa), il quale è a sua volta ribassato di circa cm 20 rispetto al piano osservabile nella necropoli Tronchetti (US 2: quota +9,60 circa).

In effetti il trattamento riservato al pozzetto V appare del tutto singolare: esso è emerso all'interno di una fossa pressappoco rettangolare<sup>45</sup> (US -028A) scavata nel crostone calcareo morbido (Tav. X.1-2), che crea un piccolo ripiano orizzontale mentre ad Est di essa la superficie dello strato 02 si solleva gradualmente fino a sfumare sul piano più elevato della necropoli Tronchetti. La fossa fu successivamente riempita con uno strato di terra morbida di color nocciola (US 031) spesso circa cm 20 (Tavv. V.3, VII.2, IX.1-2); lo strato 031, che sostiene il lastrone di copertura 028B, corrisponde probabilmente allo strato coperto dalle lastre 026B della tomba S, a sua volta assimilabile allo strato 024, e sostanzialmente rappresenta un momento della stessa fase di livellamento e preparazione per la costruzione delle strutture sovrapposte. Infatti nello strato 031, lungo i margini della fossa, erano allettate le pietre grezze di calcare duro, arenaria e basalto, disposte in unica fila e appena affioranti dal crostone calcareo circostante, costituenti una sorta di cassa rettangolare (US 028) che a sua volta sosteneva i margini del grosso lastrone trapezoidale di copertura in arenaria (US 028B)<sup>46</sup>. La struttura 028 è ben definita su tre lati (Ovest, Sud ed Est), mentre sul lato Nord, forse già intaccato da Bedini, si conservano solo poche pietre piccole e discontinue; a Ovest si addossano la massicciata 023 (in parte anche sovrapposta) e la lastra 011 che delimitano due lati della nicchia sopra descritta; a Sud si addossa un'altra lastra trasversale più corta (US 010), mentre altre pietre più o meno informi di calcare e arenaria si protendono fino a coprire in parte il vicino pozzetto *p*. Questo fu solo individuato ma non indagato da Bedini, né è stato indagato successivamente; pertanto non si conosce la sua profondità né lo stato di conservazione degli eventuali resti scheletrici.

Sembra evidente che tutta questa sistemazione avesse lo scopo di proteggere e dare risalto all'originario pozzetto V, ridotto ai minimi termini dall'asportazione degli strati superiori e dalla fossa ricavata nel crostone calcareo morbido; ma ciò avvenne a danno dell'adiacente pozzetto *p* che fu parzialmente coperto e obliterato dai blocchi della struttura 028.

I pochi reperti recuperati dallo strato 031, tra i quali due frammenti di ciotole carenate di tipi comunissimi nei contesti oristanesi del Bronzo Finale e Primo Ferro<sup>47</sup>, confermano l'inquadramento generale della fase di ristrutturazione della necropoli Bedini, proposto prevalentemente sulla base dei materiali ceramici e del pendaglio bronzeo dello strato 024. D'altra parte la datazione radiocarbonica dei resti scheletrici rinvenuti nel pozzetto V<sup>48</sup>, ricadente nel Bronzo Finale terminale o nella fase antica della Prima Età del

44 USAI 2015: 81-82.

45 Dimensioni della fossa -028A: m 1,60 (NE-SW) x 1,50/1,40 (NW-SE).

46 BEDINI 2014: tavv. I, III-IV, IX.1. Dimensioni della lastra 028B: m 1,45/1,25 (NE-SW) x 1,05/1,10 (NW-SE); spessore medio cm 30/32; quota superiore originaria: +9,70/9,75 circa.

47 USAI *et alii* 2018: 85-86, tav. VII.3-4.

48 USAI *et alii* 2018: 91-92, tabb. 1-2: Radiocarbon Age BP 2760 +/- 30; cal BC (2 sigma) 992-989 (0.7 %), 980-830 (94.7 %).

Ferro (BF3 - 1Fe I: X-IX sec. a.C.), sembra costituire l'unico riferimento attendibile finora acquisito per i pozzetti funerari di tipo 1 della necropoli Bedini; ad esso si accostano le due datazioni del pozzetto B/2014<sup>49</sup>, mentre se ne discostano da un lato le datazioni della tomba Bedini J<sup>50</sup>, probabilmente alterate da un inquinamento più recente, dall'altro quelle della tomba del saggio XXXI dello scavo Tronchetti<sup>51</sup> e del pozzetto E/2014<sup>52</sup>, apparentemente troppo alte. Come ho già osservato, il problema resta intricato.

Lo studio antropologico dei resti scheletrici recuperati nella tomba V ha riconosciuto un individuo maschio adulto giovane di circa 16-18 anni<sup>53</sup>.

## 6. Considerazioni conclusive

Nonostante il permanere di numerosi problemi interpretativi e di apparenti incongruenze, l'insieme delle correlazioni stratigrafiche e delle altre argomentazioni espone sembra indicare una successione di momenti costruttivi piuttosto ravvicinati, non tutti perfettamente coerenti ma complessivamente indirizzati a creare un primo nucleo di sepolture dotate di una sovrastruttura lapidea ben evidente ed emergente dal piano della strada funeraria incavata.

Le strutture descritte possono essere a buon diritto considerate il primo nucleo monumentale della necropoli di Mont'e Prama, non solo per la novità che dovettero introdurre nel contesto preesistente, ma anche perché costituirono, con le tre lastre quadrate e allineate poste a copertura della struttura 013, il modello di tutto lo sviluppo successivo della necropoli Bedini, sia con la costruzione delle nuove tombe a "pseudo-cista" e a doppia lastra di copertura, sia con la creazione, sopra i preesistenti pozzetti troncati, delle strutture formate da lastre di arenaria e massicciate di ciottoli, probabilmente su più file parallele, anch'esse verosimilmente provviste di lastre di copertura quadrate, allineate e leggermente sopraelevate. D'altra parte, dopo l'allargamento dell'area di scavo attuato con il cantiere in corso, la sistemazione funeraria che ho cercato di interpretare e descrivere si conferma condizionata, nella sua disposizione lineare larga non più di 4-5 metri, dal percorso viario preesistente; nessun resto appare di ciò che è stato definito "area lastricata per uso collettivo"<sup>54</sup>, "vasta area lastricata per giochi funebri" o "piazzale lastricato"<sup>55</sup>.

Il modello definitivo, dapprima sperimentato nel piccolo nucleo iniziale (tombe P, n e R) e poi applicato su larga scala nella necropoli Bedini (tombe 1-16), fu quindi riprodotto con leggeri adattamenti nella necropoli Tronchetti (tombe 1-30 e 1 bis-3 bis) e nel settore indagato nell'anno 2014 (tombe 2014/1-8). Non vedo invece, in questi ultimi due settori, tombe distinte, isolate o raggruppate, paragonabili a quelle descritte nei paragrafi 3-5; né vedo chiari indizi dell'esistenza di strutture multiple di protezione dei pozzetti preesistenti troncati, simili a quelle descritte nel paragrafo 2. Più precisamente, nella necropoli Tronchetti la lunga fila di blocchi in arenaria, parzialmente mutilata dalle arature, che marca il bordo superiore del gradino ad Est della fila delle tombe 1-27<sup>56</sup>, copre parzialmente e protegge alcuni pozzetti semplici venuti-

---

49 USAI *et alii* 2018: 92, tabb. 1-2: (1) Radiocarbon Age BP 2750 +/- 30; cal BC (2 sigma) 975-953 (5.8 %), 944-823 (89.6 %); (2) Radiocarbon Age BP 2700 +/- 30; cal BC (2 sigma) 903-807 (95.4 %). Campo di sovrapposizione delle due date: cal BC (2 sigma) 903-823.

50 USAI *et alii* 2018: 91, tabb. 1-2: (1) Radiocarbon Age BP 2280 +/- 30; cal BC (2 sigma) 402-352 (60.3 %), 296-228 (33.5 %), 221-211 (1.6 %); (2) Radiocarbon Age BP 2320 +/- 30; cal BC (2 sigma) 427-423 (0.3 %), 419-357 (90.1 %), 285-235 (5.0 %).

51 USAI *et alii* 2018: 91, tabb. 1-2: Radiocarbon Age BP 3008 +/- 25; cal BC (2 sigma) 1379-1345 (7.8 %), 1304-1189 (81.2 %), 1180-1160 (3.2 %), 1144-1130 (3.2 %).

52 Radiocarbon Age BP 3020 +/- 30; cal BC (2 sigma) 1391-1337 (18.8 %), 1322-1191 (73.3 %), 1176-1163 (1.4 %), 1143-1131 (1.9 %) (datazione non riportata in USAI *et alii* 2018).

53 FONZO, PACCIANI 2016: 302.

54 BEDINI 2014: 153.

55 ZUCCA 2014: 89.

56 TRONCHETTI 2014: 160, 166-167, tavv. V.2, VI.1, VIII.1, XIII.2, XIV.2, XV.1, XVI.1.

tisi a trovare lungo il taglio e accanto ad esso<sup>57</sup>, ma non sembra indicare l'esistenza di strutture più complesse ed estese; tuttavia è opportuno ricordare che in questo settore lo spessore ridottissimo dello strato di humus non ha consentito la conservazione di nessun altro elemento ipoteticamente sovrapposto alla superficie del crostone calcareo, tranne la copertura della tomba 4 bis, un pozzetto semplice tagliato e protetto singolarmente con due lastre allungate disposte sul gradino e una lastra quadrangolare sovrapposta. Inoltre nessun elemento lapideo è venuto in luce sopra il crostone calcareo nella parte orientale del settore indagato nel 2014. Tuttavia, ancora più a meridione, nel saggio Sud 3 dell'anno 2016 è affiorata al margine orientale della strada una sorta di piattaforma con due gradini, apparentemente simile alla struttura 013 della necropoli Bedini<sup>58</sup>; solo lo scavo in estensione potrà permettere un'interpretazione attendibile.

La monumentalità della necropoli di Mont'e Prama è completamente diversa da quella delle ciclopiche "tombe dei giganti", le sepolture collettive, indistinte ed egualitarie dei costruttori dei nuraghi del Bronzo Medio e Recente. Qui non abbiamo un possente edificio visibile da lontano, destinato ad accogliere le salme in procinto di dissolversi nel breve percorso dall'ingresso all'ossario di fondo<sup>59</sup>; abbiamo invece una sistemazione orizzontale, addirittura incavata nel terreno, costituita da piccoli gruppi e più lunghi allineamenti di lastre, ciascuna delle quali corrispondeva ad un individuo che poteva restare in certa misura riconoscibile nel tempo, nonostante il ristabilimento di una generale uniformità nella fase di definitiva strutturazione del sepolcreto.

La singolare monumentalità della necropoli di Mont'e Prama non consiste solo nella messa in opera del complesso scultoreo, ma anche nella progettazione e realizzazione modulare di uno spazio funerario articolato che comprende e adatta anche la strada antistante e le sepolture preesistenti retrostanti. È questo un complesso originale e finora unico in Sardegna, ma paradossalmente caratterizzato da strutture molto semplici, di un livello di finitura appena discreto, certamente non paragonabili alle più raffinate "tombe dei giganti" di perfetto taglio isodomo, per non parlare di fonti e pozzi sacri. Del resto, questa monumentalità orizzontale e incavata e questa uniformità di trattamento dei defunti hanno fatto sì che la necropoli di Mont'e Prama emergesse e fosse riconosciuta solo secondariamente nel corso dei primi scavi rivolti alla ricerca delle sculture. Più in generale, ammesso che in Sardegna esistano altre necropoli formate da tombe individuali a pozzetto, come sembrano indiziare gli unici due piccoli gruppi noti (Su Bardoni o Is Arutas-Cabras<sup>60</sup> e Antas-Fluminimaggiore<sup>61</sup>), questi stessi fattori ostacolano seriamente ogni possibilità di riconoscimento.

Per le ragioni esposte sembra importante rilevare l'esistenza di almeno un nucleo distinto dal contesto per caratteristiche strutturali di maggiore evidenza e forse anche per uno speciale richiamo simbolico. Mi sembra utile osservare che il nucleo descritto in queste pagine non fu riassorbito dall'uniformità delle tombe tutte uguali ed allineate, ma restò distinto per la mole emergente e per l'orientamento divergente. In esso potremmo intravedere la volontà persistente di preservare la memoria di alcuni individui sepolti vicini, o forse di un definito gruppo di parentela altamente e lungamente rispettato, anche nelle successive fasi di ristrutturazione e riorganizzazione dello spazio funerario. Ammesso questo, sarebbe tuttavia azzardato parlare di gruppo aristocratico<sup>62</sup>; in attesa di indagini antropologiche sistematiche, i resti scheletrici recuperati nelle tombe *n*, *T* e *V* non hanno rivelato indicatori di condizioni di vita e salute migliori

---

57 Alcuni pozzetti sono stati individuati durante l'intervento del 2017, condotto congiuntamente dalla Soprintendenza di Cagliari (dir. A. Usai) e dall'Università di Sassari (dir. R. Zucca). Altri pozzetti sono venuti in luce durante il cantiere iniziato il 23 novembre 2020 (vedi nota 15).

58 USAI 2020: 363, fig. 3.3.

59 Sulle "tombe dei giganti", da ultimi BAGELLA 2017; PERRA 2018a.

60 SANTONI 1977; USAI 2014: 55, tav. X.1.

61 UGAS, LUCIA 1987.

62 Sul tema delle "aristocrazie nuragiche" si vedano i più recenti contributi, largamente contrastanti nelle premesse metodologiche e nelle interpretazioni: UGAS 2012a; TRONCHETTI 2012; PERRA 2018b.



della media di tutti gli altri individui sepolti nella necropoli; inoltre la giovane età dei tre maschi, meglio definita nel defunto della tomba V, non consente di attribuire loro un ruolo sociale di alto prestigio e riconosciuta autorevolezza, quale è generalmente riservato agli anziani.

Allo stato attuale delle conoscenze, i frammenti di calcare tenero rinvenuti intorno e sopra le tombe descritte nelle pagine precedenti non consentono di ipotizzare la presenza di sculture nel momento di formazione del primo nucleo monumentale della necropoli di Mont'e Prama.

Alessandro Usai  
alessandro.usai@beniculturali.it, alessandro.usai@tiscali.it

## Bibliografia

- BAGELLA 2017: S. Bagella, *Tombe di giganti e altre sepolture nuragiche*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna nuragica. Storia e Monumenti*, Sassari 2017, 277-290.
- BEDINI 2014: A. Bedini, *Mont'e Prama. Campagna di scavo dicembre 1975*, in MINOJA, USAI 2014, 137-154.
- BERNARDINI 2014: P. Bernardini, *Le sculture di Mont'e Prama nella società nuragica*, in L. Usai (ed), *Le sculture di Mont'e Prama. La mostra*, Roma 2014, 157-192.
- BERNARDINI et alii 2015: P. Bernardini, A. Scarpa, R. Zucca, *Il problema della definizione del complesso di Mont'e Prama*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama - I. Ricerche 2014*, Sassari 2015, 353-377.
- FONZO, PACCIANI 2014: O. Fonzo, E. Pacciani, *Gli inumati nella necropoli di Mont'e Prama*, in MINOJA, USAI 2014, 175-200.
- FONZO, PACCIANI 2016: O. Fonzo, E. Pacciani, *Mont'e Prama - Cabras. Gli inumati portati in luce dallo scavo del 2015*, Quaderni. Rivista di Archeologia, 27, 2016, 293-329. Disponibile su <https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/58/57>
- MINOJA, USAI 2014: M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014.
- PERRA 2018a: M. Perra, *Le tombe, i rituali funerari e il culto degli antenati*, in T. Cossu, M. Perra, A. Usai (eds), *Il tempo dei nuraghi. La Sardegna dal XVIII all'VIII secolo a. C.*, Nuoro 2018, 230-239.
- PERRA 2018b: M. Perra, *Giovanni Lilliu e le aristocrazie nuragiche*, in M. Perra, R. Cicilloni (eds), *Le tracce del passato e l'impronta del presente. Scritti in memoria di Giovanni Lilliu*, Quaderni di Layers, 1, 2018, 163-170. Disponibile su <http://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/3512/3139>
- RENDELI 2011: M. Rendeli, *La "profezia sul passato". Monte Prama*, in P. G. Spanu, R. Zucca (eds), *Oristano e il suo territorio. 1: Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Roma 2011, 241-259.
- RENDELI 2014: M. Rendeli, *Mont'e Prama*, in A. Moravetti, L. Foddai, E. Alba (eds), *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, Sassari 2014, 179-192.
- SANTONI 1977: V. Santoni, *Is Aruttas*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXXII, 1977, 354-355.
- TRONCHETTI 2012: C. Tronchetti, *Quali aristocrazie nella Sardegna dell'Età del Ferro?*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2012, III, 851-856.
- TRONCHETTI 2014: C. Tronchetti, *Gli scavi del 1977 e 1979*, in MINOJA, USAI 2014, 155-174.
- UGAS 2012a: G. Ugas, *La stagione delle aristocrazie*, in A. Bedini, C. Tronchetti, G. Ugas, R. Zucca, *Giganti di pietra. Monte Prama, l'heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari 2012, 75-104.
- UGAS 2012b: G. Ugas, *I reperti ceramici dello scavo Bedini*, in A. Bedini, C. Tronchetti, G. Ugas, R. Zucca, *Giganti di pietra. Monte Prama, l'heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari 2012, 265-277.
- UGAS, LUCIA 1987: G. Ugas, G. Lucia, *Primi scavi nel sepolcreto nuragico di Antas*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.*, Cagliari 1987, 255-277.
- USAI 2014: A. Usai, *Alle origini del fenomeno di Mont'e Prama. La civiltà nuragica nel Sinis*, in MINOJA, USAI 2014, 29-72.
- USAI 2015: A. Usai, *Mont'e Prama 2015. Nota preliminare*, Quaderni della Soprintendenza Archeologia della Sardegna, 26, 2015, 75-111.  
Disponibile su <https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/75/73>
- USAI, VIDILI 2016: A. Usai, S. Vidili, *Gli edifici A-B di Mont'e Prama (scavo 2015)*, Quaderni. Rivista di Archeologia, 27, 2016, 253-292.  
Disponibile su <https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/57/56>
- USAI et alii 2017: A. Usai, S. Vidili, C. Del Vais, *Il settore Nord-ovest e i materiali dell'edificio A di Mont'e Prama (scavi 2015-2016)*, Quaderni. Rivista di Archeologia, 28, 2017, 149-191. Disponibile su

<https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/37/38>

USAI et alii 2018: A. Usai, S. Vidili, C. Del Vais, A. Carannante, *Nuovi dati e nuove osservazioni sul complesso di Mont'e Prama (scavi 2015-2016)*, Quaderni. Rivista di Archeologia, 29, 2018, 81-140.

Disponibile su <https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/43/44>

USAI 2019: A. Usai, *Considerazioni archeologiche sulle indagini geofisiche di Mont'e Prama (anni 2013-2015)*, Quaderni. Rivista di Archeologia, 30, 2019, 67-90.

Disponibile su <https://quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/5/4>

USAI 2020: A. Usai, *Primi saggi di scavo archeologico nei terreni privati a Mont'e Prama*, in G. Paglietti, F. Porcedda, S. A. Gaviano (eds), *Notizie e scavi della Sardegna nuragica*, Serri 20-22 aprile 2017, Dolianova 2020, 358-367.

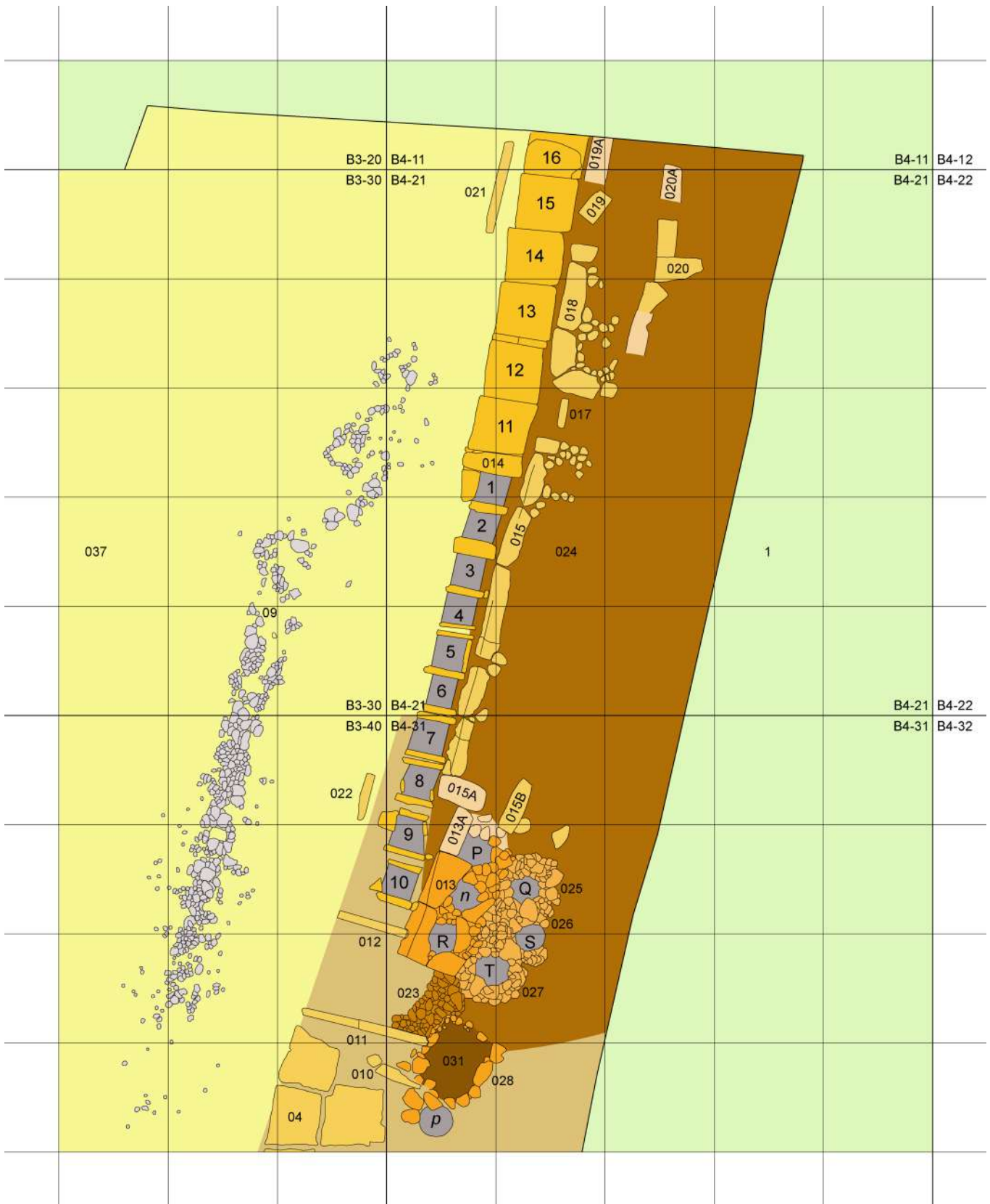
USAI, PANICO 2015: E. Usai, B. Panico, *Mont'e Prama e le sepolture individuali nuragiche*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama - I. Ricerche 2014*, Sassari 2015, 325-336.

ZUCCA 2014: R. Zucca, *I Phoinikes nel Sinis*, in MINOJA, USAI 2014, 73-102.

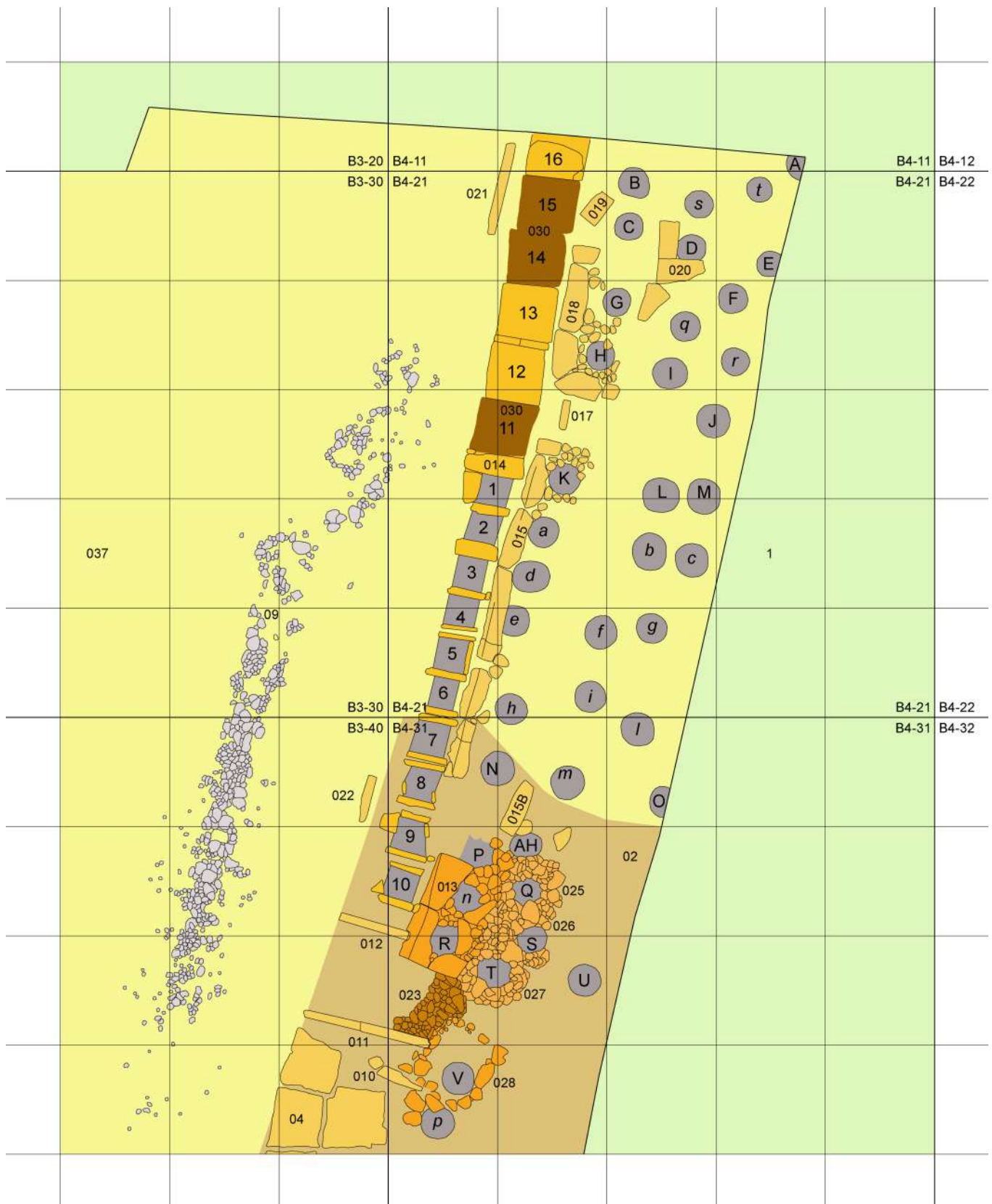
ZUCCA 2017: R. Zucca, *Le statue colossali nuragiche di Mont'e Prama. Un giacimento funerario e culturale*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds), *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti*, Sassari 2017, 291-307.





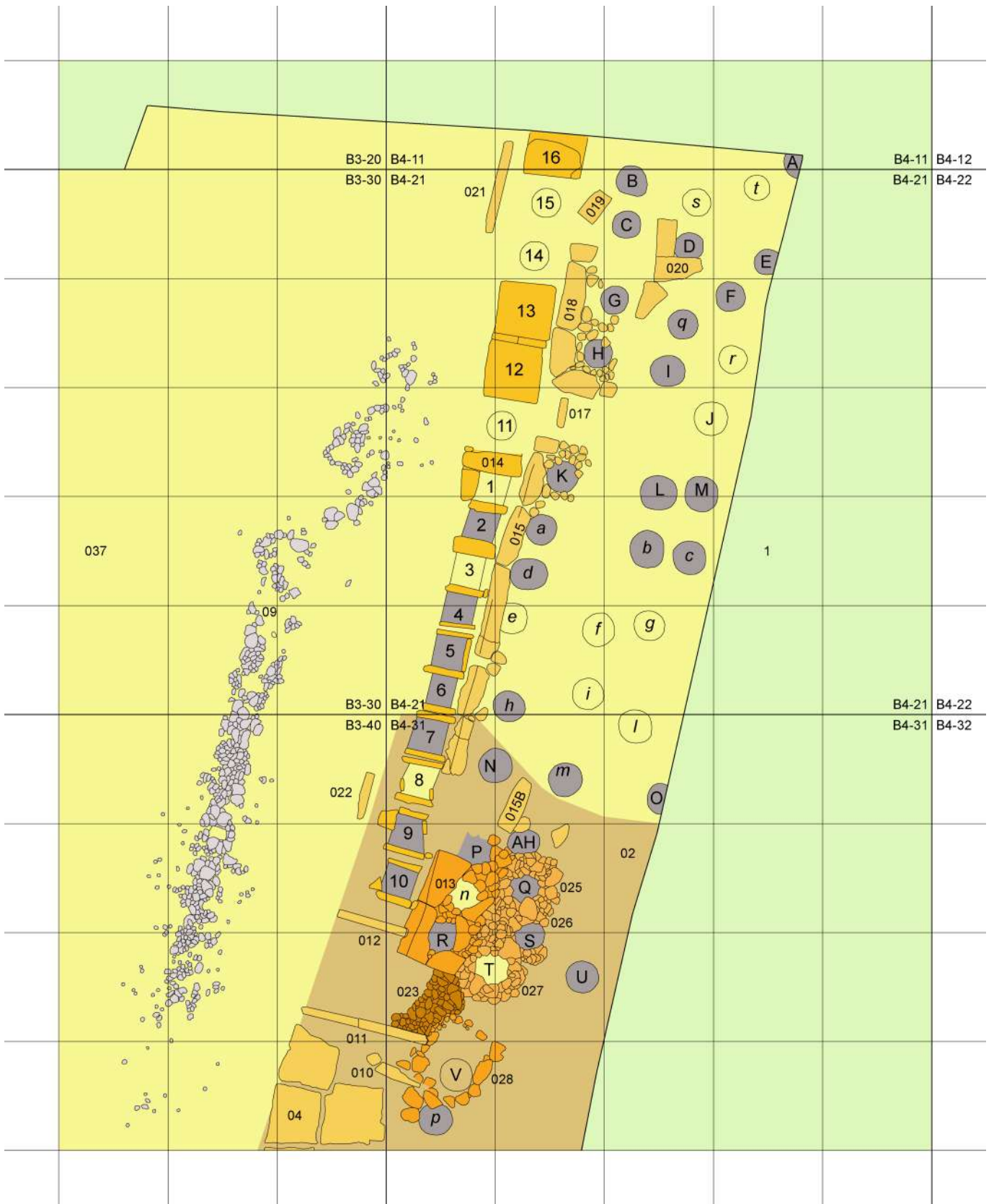


Tav. II - CABRAS (OR) - Loc. Mont'e Prama. Planimetria della necropoli Bedini integrante i dati di scavo del 1975, 1979 e 2015. Dopo l'asportazione dello strato di riempimento della strada (US 08) affiora il piano di base tagliato nel crostone calcareo duro (US 037) col serpentone di ciottoli di calcareo duro e basalto (US 09). Sotto l'accumulo di pietrame (US 016) affiora la struttura ortogonale (US 020). Rimosse le lastre di copertura della tomba a "pseudo-cista" 5 e dei pozzetti *m*, *n*, P, Q, R, S, T e V, sono riportate le altre lastre già rilevate da Bedini e poi scomparse (US 013A, 015A, 019A, 020A) (rilievo A. Bedini e P. Marcialis; disegno A. Usai)

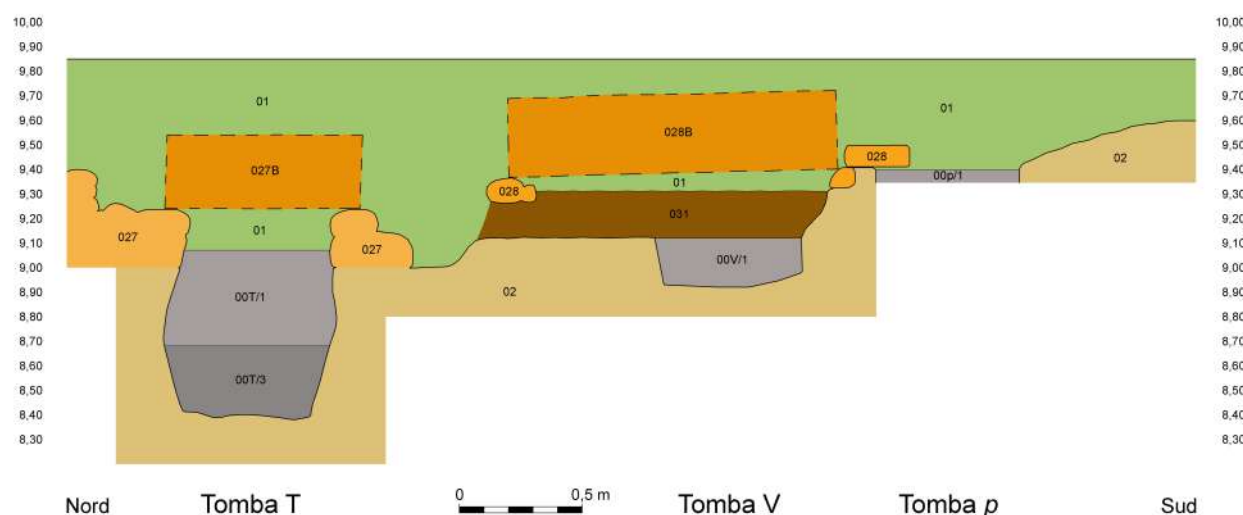
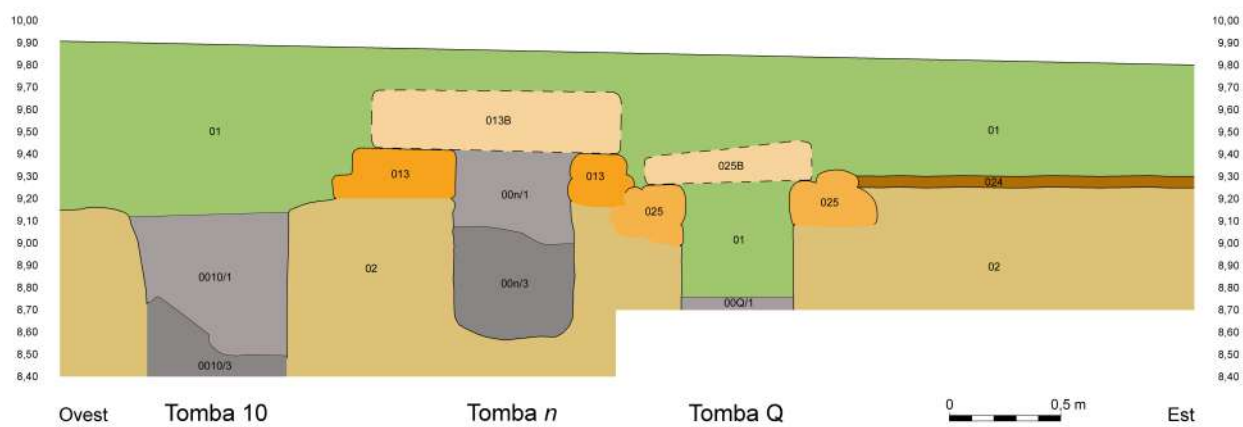
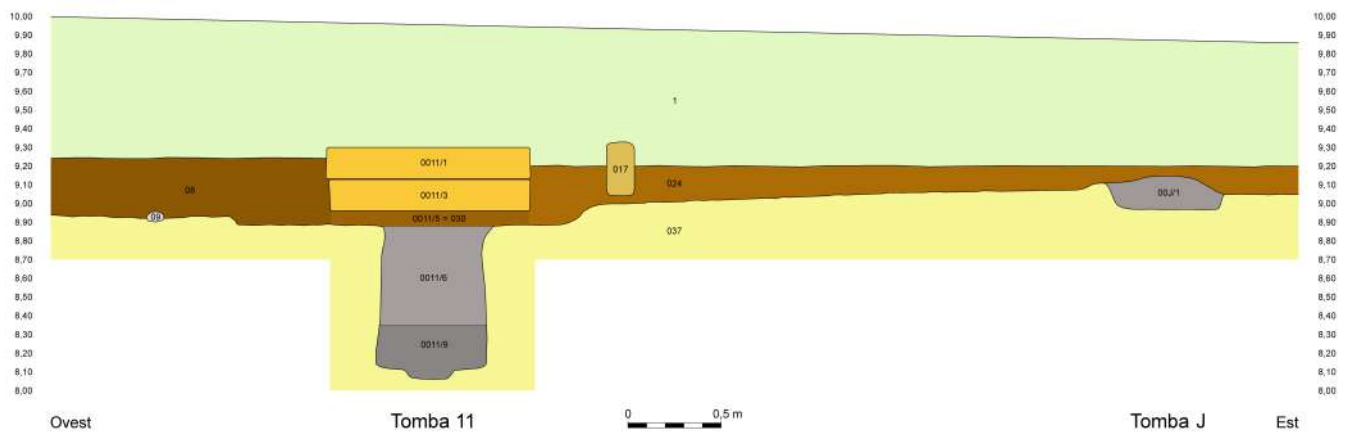


Tav. III - CABRAS (OR) - Loc. Mont'e Prama. Planimetria della necropoli Bedini integrante i dati di scavo del 1975, 1979 e 2015. L'asportazione dello strato di livellamento (US 024) mette in luce tutti i pozzetti e il piano di base della necropoli ricavato sul crostone calcareo morbido (US 02) e duro (US 037); sotto le lastre delle tombe 11, 14 e 15 emerge lo strato di posa (US 030) (rilievo A. Bedini e P. Marcialis; disegno A. Usai)



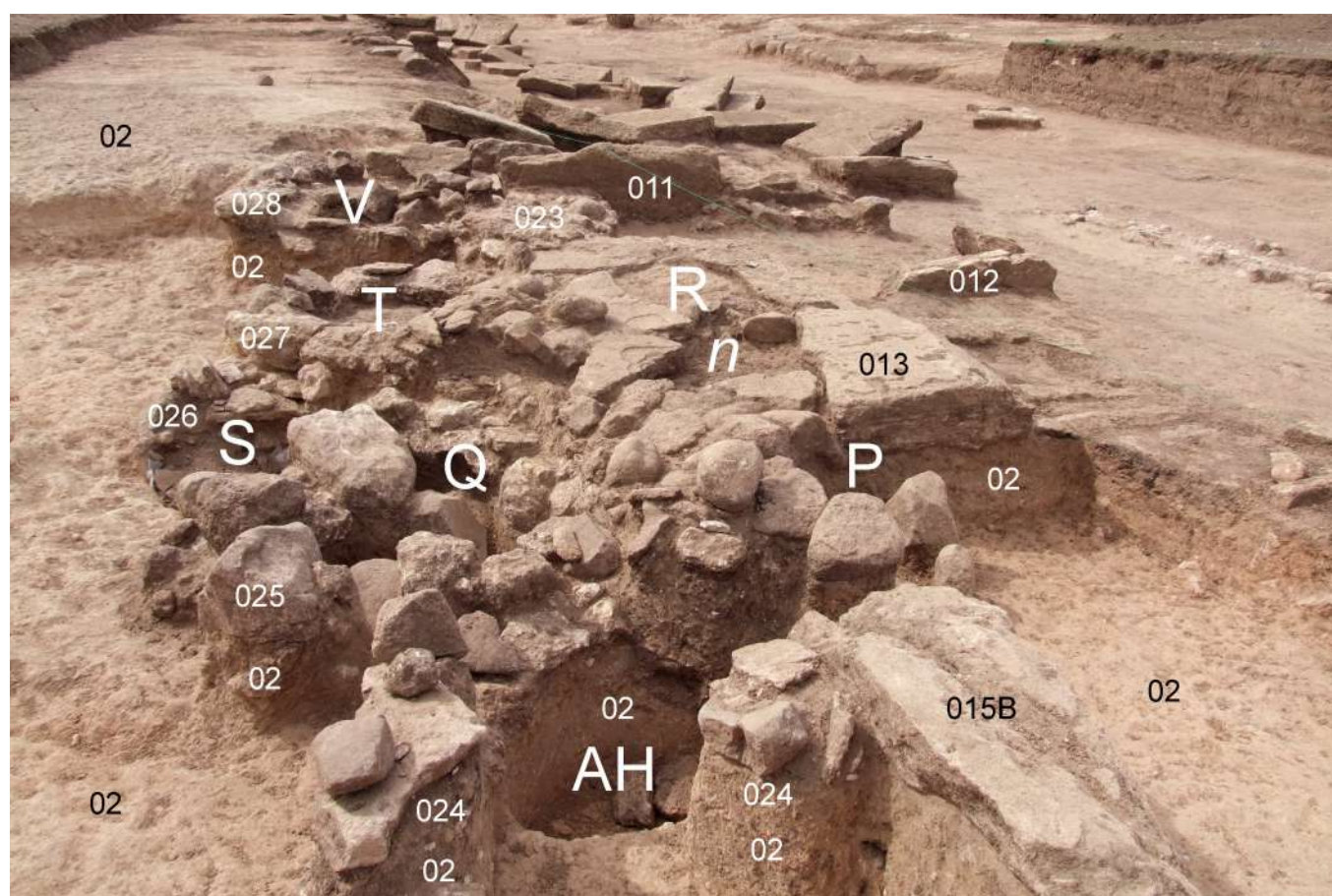


Tav. IV - CABRAS (OR) - Loc. Mont'e Prama. Planimetria della necropoli Bedini integrante i dati di scavo del 1975, 1979 e 2015. È in evidenza il piano di base ricavato sul crostone calcareo morbido (US 02) e duro (US 037). Sono indicate le tombe scavate completamente nel 1975-79 (tombe a "pseudo-cista" 1, 3 e 8; pozzetti *e, f, g, i, l, n, r, s, t*) e nel 2015 (tombe con doppia lastra 11, 14, 15; pozzetti *J, T, V*) (rilievo A. Bedini e P. Marcialis; disegno A. Usai)



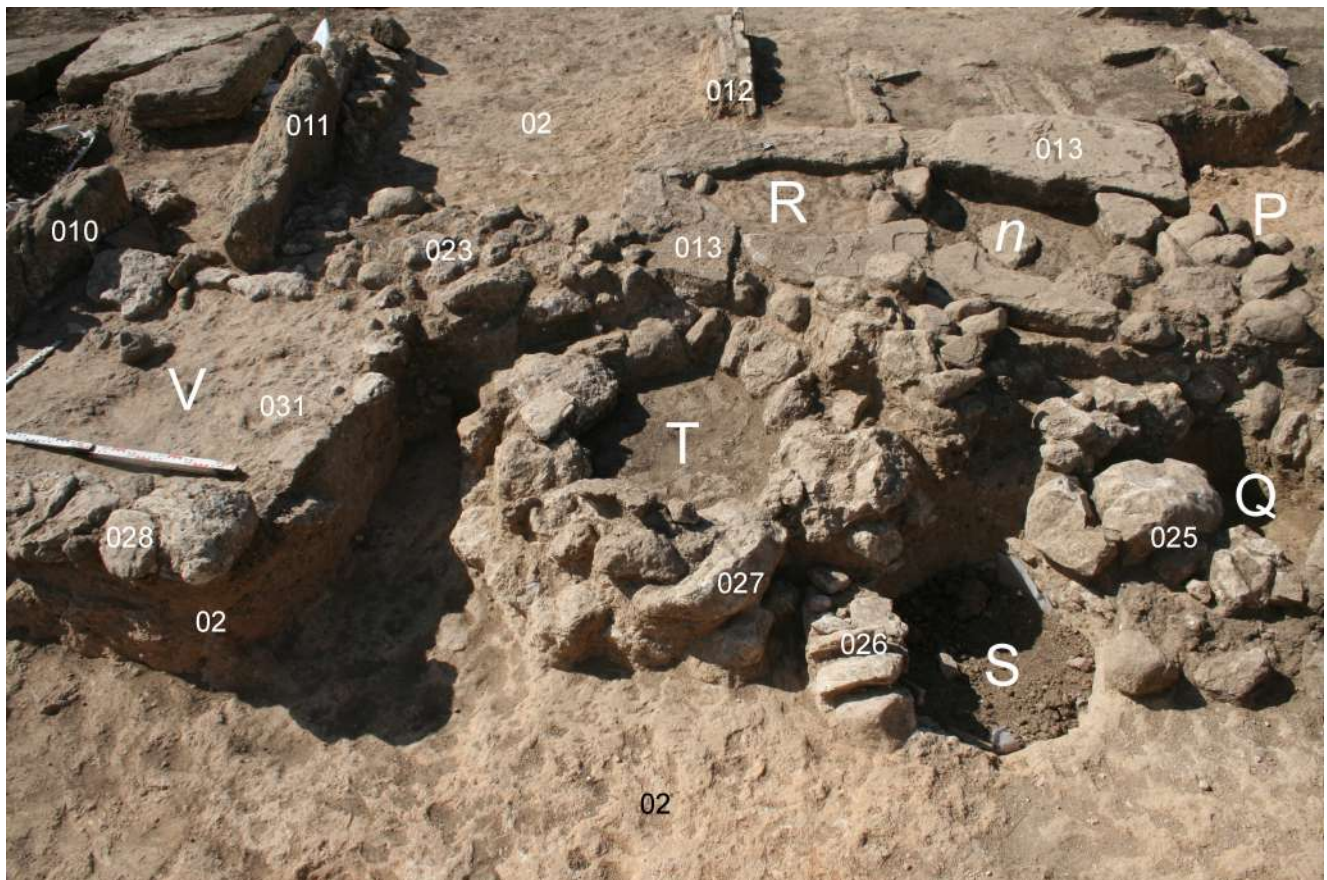
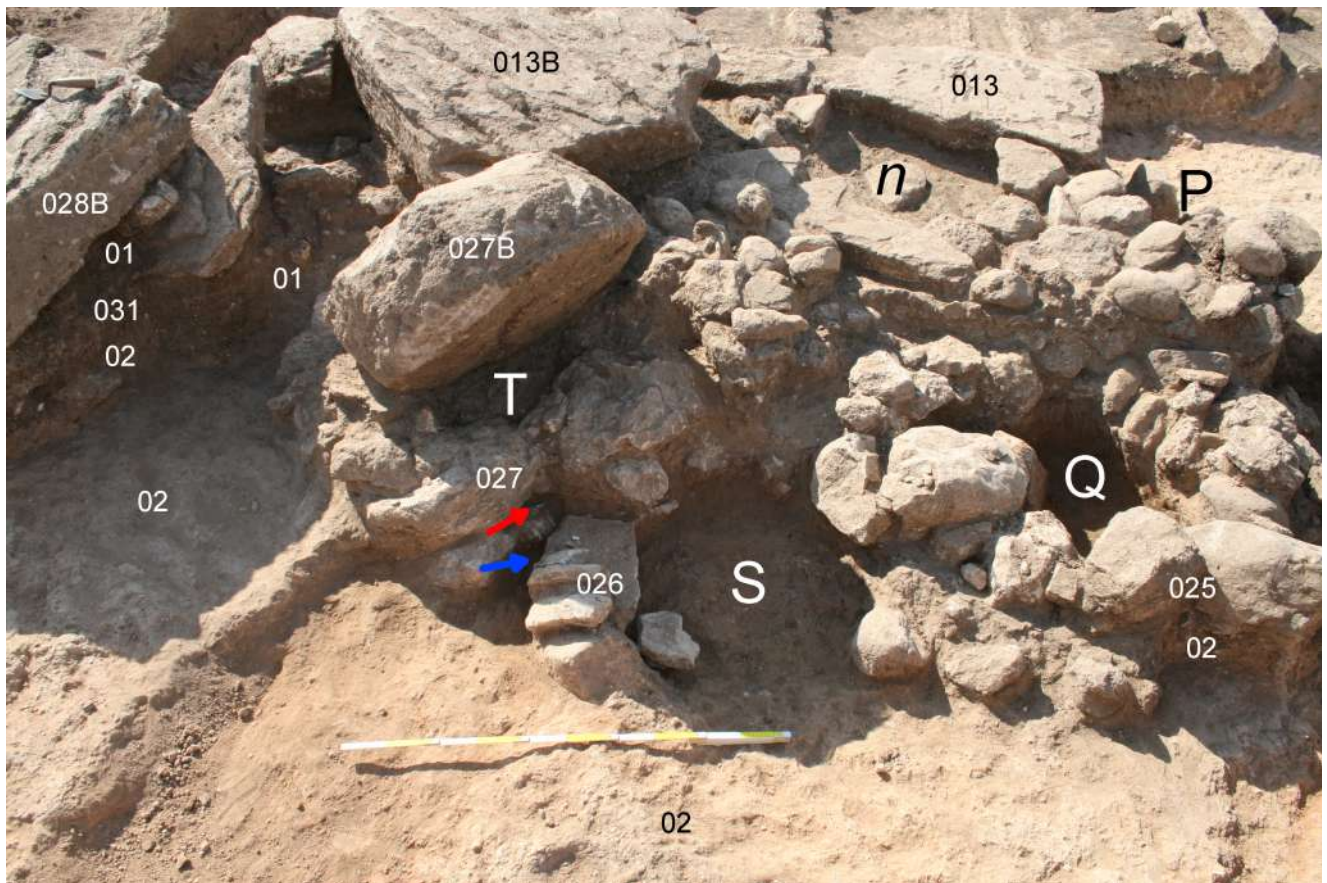
Tav. V - CABRAS (OR) - Loc. Mont'e Prama. Sezioni stratigrafiche della necropoli Bedini integranti i dati di scavo del 1975, 1979 e 2015. 1. Sezione Ovest-Est passante per la tomba 11 e il pozzetto J. 2. Sezione Ovest-Est passante per la tomba 10 e i pozzetti n e Q. 3. Sezione Nord-Sud passante per i pozzetti T, V e p (rilievo A. Bedini e P. Marcialis; disegno A. Usai). Le lastre di copertura delle tombe n, Q, T e V, rinvenute *in situ* da Bedini e poi manomesse, sono rappresentate coi bordi tratteggiati





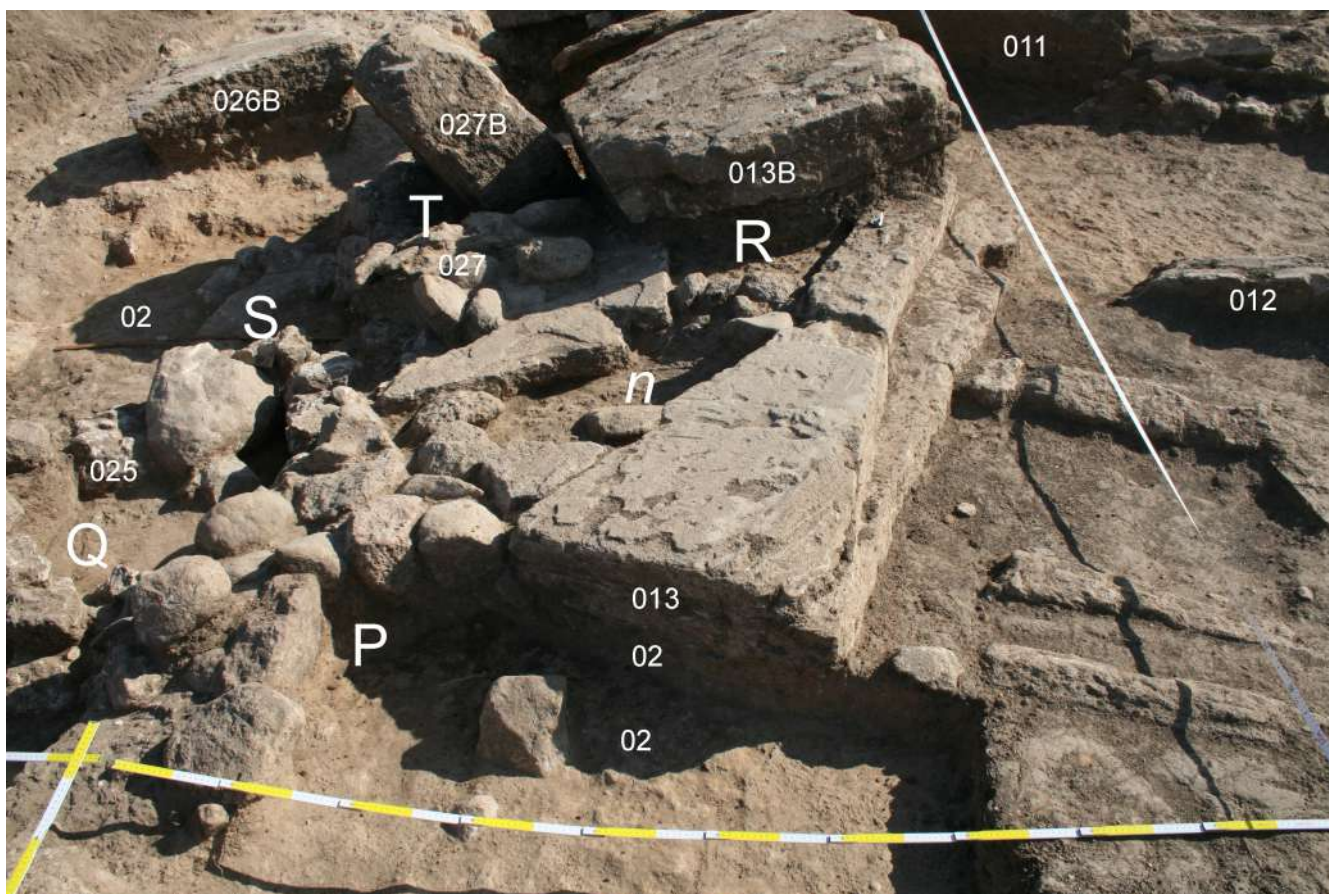
Tav. VI - CABRAS (OR) - Loc. Mont'e Prama. Le strutture 013 e 025-026-027. 1. Vista da Sud. 2. Vista da Nord-est (foto S. Vidili e S. Carboni)





Tav. VII - CABRAS (OR) - Loc. Mont'e Prama. La struttura 025-026-027 vista da Est. 1. Dopo l'asportazione dei residui dello strato di livellamento 024 (la freccia rossa indica il frammento di pendaglio piano-convesso in bronzo; la freccia azzurra indica il frammento di calcare tenero sulla cresta della struttura 026). 2. Dopo la rimozione delle lastre di copertura delle tombe T e V (foto A. Usai)





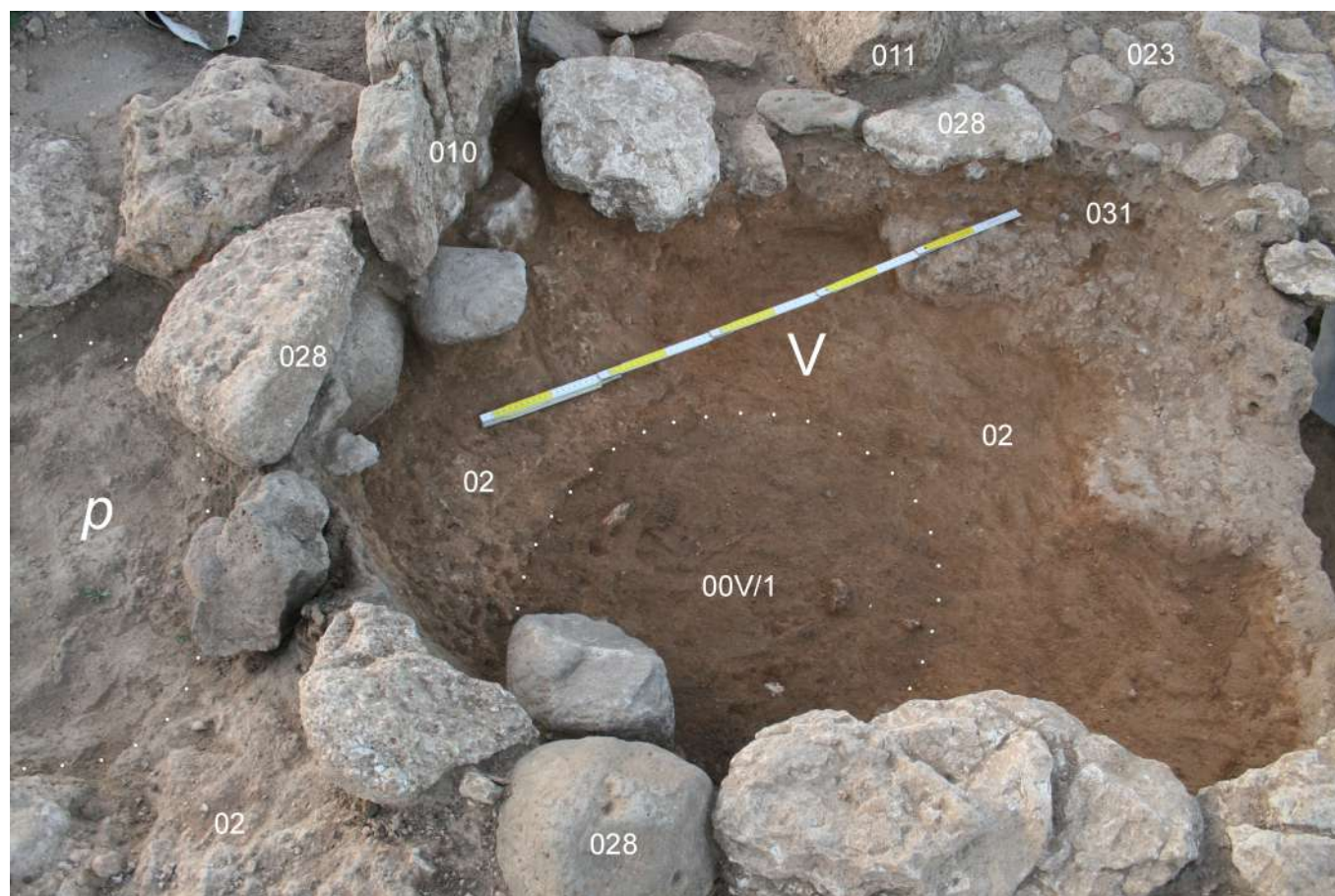
Tav. VIII - CABRAS (OR) - Loc. Mont'e Prama. 1. La struttura 013 vista da Nord dopo l'asportazione dei residui dello strato di livellamento 024. 2. La struttura 013 vista da Ovest dopo la rimozione della lastra di copertura del pozzetto R (foto A. Usai)





Tav. IX - CABRAS (OR) - Loc. Mont'e Prama. 1. La nicchia tra la struttura 013 con la lastra 012 (a sinistra), la massicciata 023 (in fondo) e la lastra 011 (a destra), vista da Ovest. 2. La tomba V con la struttura 028 e lo strato 031, vista da Est dopo l'asportazione della lastra di copertura (foto A. Usai)





Tav. X - CABRAS (OR) - Loc. Mont'e Prama. La tomba V vista da Est. 1. Dopo l'asportazione dello strato 031. 2. Durante lo scavo del pozzetto (US 00V/1) (foto A. Usai)